

flash

COPPA ITALIA, PIACENZA BATTUTO
La Roma vince 3-0 e si qualifica
Giallorossi con il lutto al braccio

Nella gara di ritorno degli ottavi di Coppa Italia la Roma ha superato il Piacenza 3-0 con reti di Panucci, Cassano e Tommasi. I giallorossi, sconfitti 2-1 all'andata, approdano ai quarti. Le squadre hanno osservato un minuto di raccoglimento per le vittime dell'esplosione di via Ventotene. I calciatori della Roma hanno giocato con il lutto al braccio. Oggi si giocano Perugia-Milan (ore 18; diretta tv su La 7); Parma-Messina (18,30); Brescia-Como e Siena-Lazio (20,30). Domani Atalanta-Bologna (18; diretta tv su La 7) e Inter-Udinese (20,45; diretta tv su La 7). Juve-Samp è stata rinviata al 12 dicembre.



Via all'operazione «Torino 2006»: presentato il logo
Con l'ufficializzazione del marchio parte il conto alla rovescia per le Olimpiadi invernali

ROMA La montagna, la Mole Antonelliana simbolo di Torino, cerchi olimpici, fiocchi di neve e cristalli di ghiaccio, ma anche una rete, l'impronta delle nuove tecnologie: tutto la simbologia con un netto senso di verticalizzazione. Tanto bianco attraversato da segni azzurri a sovrastare la scritta «torino 2006», in minuscolo. È questo il logo con cui i Giochi invernali di Torino 2006 si offrono al mondo, un logo presentato ufficialmente ieri a Roma. E ha già riscosso l'approvazione e l'apprezzamento del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che dal presidente del comitato organizzatore Valentino Castellani ne ha ricevuto in anteprima una copia in cristallo. Il logo è piaciuto anche a Gianni Agnelli, presidente onorario del comitato: «Sembra insieme la Mole e il Sises», ha commentato, riferendosi alla montagna del Sestriere.

A realizzare il marchio che accompagnerà Torino 2006 per tutto il

quadriennio che si concluderà con la celebrazione dei Giochi è stato lo studio Benincasa-Husmann, il creative lab milanese che ha vinto il concorso voluto dal Toroc convincendo una giuria internazionale chiamata a giudicare tra 1341 proposte di 657 concorrenti. Antonino Benincasa e Nicole Husmann, italo-tedesco lui, californiana di origine tedesca lei, formazione in Germania prima di approdare a Milano nel 1996 dove alternano l'attività professionale specializzata nell'ideazione di marchi (Philips, Liberie Feltrinelli, Credit Suisse tra i loro clienti) a quella didattica. Da un anno, oltre che nel lavoro, sono coppia anche nella vita e con la vittoria nel concorso per il logo di Torino 2006 è arrivato anche il primo figlio. «Ma il logo - spiegano i due vincitori - è stato realizzato da un team di otto persone. È il risultato di un lavoro collettivo» che ha tenuto conto delle esigenze che un gruppo di

lavoro guidato dalla Christillin nel marzo scorso ha sintetizzato nel bando di concorso.

Quello che ha convinto la giuria, secondo i commenti entusiasti dei suoi stessi componenti, è che il logo offre una immagine della città e dei Giochi proiettata verso il futuro ed esprime il dinamismo che caratterizza lo sport. Con un segno sicuramente meno pittorico rispetto alle precedenti rappresentazioni grafiche dei Giochi olimpici.

Dal presidente del Coni Gianni Petrucci, che è anche vicepresidente del Toroc, l'apprezzamento per il logo ma soprattutto una assicurazione: «Abbiamo investito insieme con Torino. Gli sport invernali sono partiti con il piede giusto e l'auspicio è che i nostri atleti portino in Italia grandi successi». L'aspetto economico dei Giochi, l'importanza non soltanto sportiva che avranno per il territorio e per l'Italia sono stati ricordati dal sindaco di Torino Sergio Chiamparino: «Oltre che un grande evento sportivo - ha detto - le Olimpiadi sono un'occasione per fare crescere la città. Per questo, secondo me nel logo si può vedere anche un richiamo astratto agli ingranaggi, all'attività industriale».

Agnelli porta la Juventus in Borsa

La quotazione prevista prima di Natale. Il club torinese vuole incassare oltre 500 miliardi

Massimo Burzio

TORINO Il campo offre in questo momento poche soddisfazioni e allora la Juve cerca qualche punto prestigioso sui mercati finanziari. La Juventus debutterà in Borsa il 20 dicembre prossimo. Lo ha confermato, proprio ieri, l'IFI, la finanziaria della famiglia Agnelli, che controlla il 99,6% del capitale della società bianconera. Per l'esordio ufficiale delle azioni della Juve a Piazza Affari resta soltanto da attendere, ma si tratta di una formalità, la decisione della Consob e di Borsa Italiana. Il collocamento avverrà tramite la Banca IMI che dell'operazione è quel che si dice, tecnicamente, Sponsor e Global Coordinator. Sul mercato arriverà circa il 37% del capitale per un valore complessivo che si attesterà tra i 430 ed i 530 miliardi di lire. La Juve diventerà così la terza società di calcio italiana, dopo Lazio e Roma, ad essere quotata in piazza Affari.

Mentre Del Piero e compagni stentano, ancora, a trovare una continuità di gioco e di risultati, soprattutto in campionato, la Juve si presenta in Borsa con obiettivi e con strategie che vanno al di là di quelli semplicemente sportivi. E per svincolare il valore delle proprie azioni dalla dipendenza, sempre aleatoria, dei risultati sul campo, la squadra del cuore di 17 milioni di europei (11 milioni soltanto in Italia), gioca tre carte importanti. La prima è quella dei bilanci in attivo, ormai, da cinque anni, la seconda concerne una serie di operazioni immobiliari e la terza riguarda il marketing e lo sfruttamento del proprio marchio. Questo non vuol dire che il calcio non resti al centro del business degli uomini di corso Galileo Ferraris ma semplicemente che la Juventus è ben decisa ad imboccare una strada che sembra essere abbastanza diversa da quelle seguite, in passato, dagli inglesi del Manchester United e dalle due squadre della capitale: Lazio e Roma. Il che, però, non significa che queste tre società non abbiano centrato gli obiettivi borsistici e reddituali che si prefiggevano ma, molto più semplicemente, che la Juventus si muove con un piano economico complessivo differente.

I bilanci, ad esempio. Da cinque anni, l'amministratore delegato Antonio Girando e il suo team, presentano non soltanto conti "neri" ma che da tre distribuiscono, caso unico in Italia, dei dividendi ai soci. L'ultimo conto economico, poi, ha visto ricavi per 171,1 milioni di euro (+24% rispetto all'



Con la Juve in Borsa aumentano le responsabilità di Marcello Lippi. Il tecnico non vede l'ora di mettersi alla prova

anno precedente) ed un utile di 5,8 milioni di euro (+5%) il che ha portato a ridistribuire agli azionisti, in totale, 1,1 milioni di euro. Per quanto riguarda, invece, la parte immobiliare (che dovrebbe essere la base per stabilizzare il valore del patrimonio proprio nei confronti

delle incertezze conseguenti ai risultati sportivi), spiccano del "piano - Borsa" della Juve sia l'acquisto, dal Comune di Torino, dello Stadio Delle Alpi sia la creazione di una cittadella che unirà sport, commercio e divertimento: quel "Mondo Juve" che sorgerà nell'area dell'ex

ippodromo di Vinovo su 500.000 metri quadri.

Infine il "valore" del marchio. Un qualcosa che la Juventus vuole utilizzare in modo ancora più massiccio che in passato. E non soltanto con il merchandising o con la cessione di diritti di sfruttamento o

di promozione di questo o quel prodotto associato al nome di quella che i cronisti d'un tempo chiamavano la "zebra", ma anche facendo diventare il "Delle Alpi" un contenitore per convention, meeting o workshop. Lo stadio casalingo potrebbe diventare, insomma, una

sorta di Centro Congressi, finalmente una parola in lingua italiana, "nobilitato" o reso molto appetibile anche soltanto da quel prato verde in cui giocano Buffon, Thuram, Montero e soci. E in più dei servizi, delle iniziative collaterali e tutto quanto servirà allo scopo.

oggi (20,45) Juve-Bayer

Lippi: «Basta esperimenti
Il 4-4-2 dell'inizio è il top»

Massimo De Marzi

TORINO Nel giorno in cui la Juventus fa un importante passo avanti e annuncia il suo sbarco in Borsa, Lippi innesta la retro e ritorna al vecchio e caro modulo 4-4-2. Il tecnico bianconero, alla vigilia della partita di Champions League con il Bayer Leverkusen (stasera ore 20,45, nebbia permettendo, dopo il rinvio della scorsa settimana), ha detto basta al tourbillon tattico delle ultime settimane.

E cioè: difesa a tre con Nedved inizialmente trequartista, poi più largo sulla fascia. Del Piero rifinitore, poi seconda punta, poi esterno, con Trezeguet perno unico centrale. Alla fine, quasi in preda ad una crisi di identità, Marcello bello per ridiventare vincente sceglie di tornare all'antico. «Ho provato in tutti i modi a mettere la squadra nelle condizioni di rendere al meglio, ora è il momento di trarre le conclusioni. Alcune certezze le abbiamo e derivano dal nostro atteggiamento nelle prime gare di campionato. L'espressione migliore della squadra è venuta in quel periodo. Per questo si torna al 4-4-2».

La retromarcia rappresenta una sconfitta per il tecnico, che si è lasciato convincere troppo in fretta dalla voglia di cambiare, dopo un paio di passi falsi. «Era giusto provare diverse soluzioni, ma l'ho pagata a mie spese. Ora la fase degli esperimenti è chiusa». Visto che domenica scorsa, dopo la sconfitta con la Lazio, aveva ribattuto ad alcune provocazioni della stampa affermando di non essere «pazzo» (concetto ribadito due volte) quando operava certe scelte, per ribadire che il rapporto con la squadra è solido, Lippi ha dichiarato che il ritorno al vecchio 4-4-2 è stata una decisione presa «dopo aver ascoltato anche il parere dei giocatori. Anche loro si sono resi conto che quello di

inizio stagione è stato il nostro momento migliore». Lippi torna indietro col modulo, non parla di bocciate, ma intanto Davids viene spedito in panchina a vantaggio di Tudor. L'allenamento di rifinitura svoltosi davanti ad alcune decine di tifosi (che hanno incitato i giocatori e contestato la dirigenza) ha confermato le sensazioni dei giorni scorsi circa l'esclusione del pitbull olandese. In difesa Juliano e Thuram costituiranno la coppia centrale, con Montero (di ritorno dall'Uruguay) in panchina.

In una Juve che cambia ci sono però alcuni anche punti fermi, o «pietre» dalle quali non si può prescindere, per usare le parole di Lippi. Una di queste è David Trezeguet, che nelle prossime due partite di Champions League tornerà a far coppia con Del Piero e sarà chiamato a dare il 110%, visto che la domenica successiva resterà a riposo in campionato. Il francese, graziato a settembre nella famigerata rissa di Lecce, ieri si è visto appioppare (complice la prova tv) due giornate di squalifica per il colpo di testa rifilato a Simone Inzaghi sabato sera all'Olimpico.

La Juve ha annunciato che farà ricorso d'urgenza, ma intanto è emergenza attacco per una Signora già priva del matador Salas. Ed allora ecco tornare d'attualità il discorso di un ritorno sul mercato, che però ieri mattina Luciano Moggi ha smentito in maniera categorica.

Il direttore generale bianconero ha invitato tutti ad avere pazienza, dicendo che le somme si devono tirare alla fine del campionato. E dopo aver regalato una simpatica battuta su Ancelotti e Inzaghi, parlando di ex, don Luciano finalmente ha ammesso la verità su Zinedine Zidane: «Zizou è un giocatore inosostituibile, per cui abbiamo scelto soluzioni diverse».

la giornata in pillole

– **Basket, c'è Italia-Portogallo**
Stasera l'Italia del basket chiude a Porto San Giorgio il primo tritico di incontri di qualificazione per gli Europei 2003 in Svezia. Dopo aver battuto Inghilterra e Repubblica ceca, gli azzurri di Recalcati affrontano il Portogallo (diretta Rai Spot Sat, ore 20,30). È il primo incontro tra le due nazionali. Al palasport marchigiano si prevede il tutto esaurito, in giornata si terrà anche una seduta del Consiglio federale Fip. Il primo ciclo di partite si concluderà in gennaio con i match in Slovenia e a Pesaro contro la Russia.

– **Motorshow, Rossi al via**
La prossima settimana inizia la 26° edizione del Motor Show di Bologna. Star indiscussa Valentino Rossi, che salirà a bordo di una Peugeot 206 Wrc (fresca vincitrice del titolo mondiale rally) nelle giornate conclusive del salone motoristico emiliano, che resterà aperto al pubblico dal 7 al 16 dicembre prossimi. L'8 dicembre, invece, sarà di scena Michael Schumacher con la rossa F2001 iridata. In totale sulle piccole piste ricavate all'interno del quartiere fieristico si sfideranno 420 piloti tra auto, moto e go-kart. Su questi ultimi si cimenteranno anche Yuri Chechi, Kristian Ghedina e Max Gazzè. Madrina del Salone è stata «promossa» Simona Ventura.

– **Galatasaray, tonfo in Coppa**
Il Galatasaray, leader del campionato turco ed impegnato in Champions league nello stesso girone della Roma, è stato eliminato nel terzo turno della Coppa di Turchia dall'Erzurumspor, una squadra di serie B, col risultato di 1-0 dopo i tempi supplementari. La partita si è giocata su un campo innevato e con una temperatura di 15 gradi sotto zero.

– **Pista proibita alla Perek**
Non finiscono mai i guai per Marie-Jo Perek, la francese campionessa olimpica a Barcellona e Atlanta nei 200m e 400m. Secondo un sito Internet delle Antille, le è stato vietato di allenarsi nello stadio di Basse Terre, la sua città natale nella Guadalupa. La campionessa, fu protagonista di una rocambolesca fuga da Sydney ancor prima di cominciare le gare. L'atleta ha avuto un violento alterco con l'impianto, non aveva l'autorizzazione necessaria per entrare e lo stadio a quell'ora è chiuso al pubblico.

– **Pelè, truffa all'Unicef?**
Pelè continua ad affermare di non aver intascato soldi dell'Unicef, ma si è detto «disposto a rimborsare di tasca sua» la filiale argentina «se sarà il caso». Pelè ha parlato dell'ammancio subito dall'Unicef all'aeroporto di Rio de Janeiro, alla partenza per la Corea del Sud, dove l'ex-fuoriclasse parteciperà ai sorteggi dei mondiali. Pelè è accusato di appropriazione indebita di 700 mila dollari per l'organizzazione di un evento internazionale di beneficenza. Nonostante le assicurazioni di buona fede dell'ex fuoriclasse, risulterebbe provato che Pelè abbia firmato personalmente tre documenti riguardanti la possibile truffa.

Firmato l'accordo tra scuderie e case: il circus in mano alla società GPWC, incaricata di gestire proventi, incassi e i diritti televisivi in chiaro

Formula 1 ai costruttori: rivoluzione al via dal 2008

Lodovico Basalù

L'annuncio era nell'aria. Ora è ufficiale. I Costruttori hanno firmato un accordo per gestire, dal 1° gennaio 2008, il campionato del mondo di F.1. Niente più mercenari nel circus, insomma, ma solo scuderie appoggiate direttamente dalle Case e radunate sotto un'associazione battezzata Acea (ora denominata GPWC Holding B.V.). I team si spartiranno anche i diritti televisivi e tutto il fiume di danaro che circola attorno al giochetto creato da Bernie Ecclestone.

È di ieri una ulteriore precisazione. I costruttori - Bmw, Daimler Chrysler, Fiat, Ford e Renault - hanno incontrato i rappresentanti delle squadre di F.1, invitandole a partecipare al "Nuovo Campionato". «Non appena verrà inaugurato

- è precisato in una nota - i costruttori faranno capo solo a questo per le competizioni grand prix e metteranno fine alla propria partecipazione all'attuale Mondiale di F.1 così come è stato concepito». Gli altri membri del Consiglio di amministrazione della GPWC, fortemente voluta da Paolo Cantarella (presidente della Acea) e al cui timone si alterneranno di anno in anno i rappresentanti delle varie case, saranno Jurgen Hubbert, rappresentante di Daimler-Chrysler (nelle vesti di vice-presidente), Patrick Faure della Renault, Burkhard Goeschel della Bmw e Wolfgang Reitzle, rappresentante per la Ford. «Il progetto dei costruttori - si legge nel comunicato - tende a canalizzare tutti i redditi generati nell'ambito del Nuovo Campionato, quali diritti televisivi, promozione delle gare, attività di hospitality, pubblicità sui circuiti, merchandising, oportu-

nità internet, per il tramite della loro organizzazione comune, con lo scopo di migliorare in modo sostanziale i benefici finanziari delle squadre partecipanti e di garantire assoluta trasparenza economica».

Alla nuova società potranno aderire anche altre Case che intenderanno affacciarsi nel mondo della massima formula. Probabilmente l'incontro di ieri si è reso necessario per evitare "fughe" da parte di qualche team. Per il quale, peraltro, sarebbe difficile organizzarsi in un campionato parallelo, vista la difficoltà nel reperire propulsori. Al proposito è da notare che la Honda, fornitore ufficiale della BAR e della Jordan, non ha per ora firmato l'accordo. E nemmeno la Amst, società privata che ha ereditato i motori dalla Peugeot, ritiratisi alla fine dello scorso campionato. Per non parlare della Toyota, che sta

spendendo due miliardi di lire al giorno per preparare il proprio rientro in F.1 nel 2002.

Un comunicato della Fiat diramato lo scorso mese di maggio affermò anche che la decisione era stata presa per evitare che i GP siano trasmessi solo in pay tv, dato che il magnate tedesco Kirch pareva aver preso le redini di tutto. «Renderemo accessibili in chiaro e in tutto il mondo le gare del futuro campionato - recitava la nota dell'azienda torinese -, mentre i ricavi generati andranno a beneficio dei costruttori e dei rispettivi team». E' ovvio che se una casa come la Toyota decide di spendere duemila milioni giorno per tornare in pista, non si può accontentare dei 20.000 telespettatori di un canale a pagamento.

Ma il vero motivo di questa rivoluzione è un altro, altrettanto semplice: alla fine del 2007 sca-

de il Patto della Concordia firmato tra Ecclestone e i Costruttori. I quali sono diventati sempre più importanti e fondamentali per il circo delle quattro ruote. L'ingresso di marchi come Renault, Mercedes o BMW ha fatto sicuramente lievitare i costi, soffocando i piccoli team. Ormai tutte le scuderie hanno un propulsore ufficiale e l'ultimo esempio sulle difficoltà che si possono incontrare viene dalla Prost. La Ferrari al proposito le ha concesso una dilazione per il pagamento dei motori V10. E il patron Alain aspetta fiducioso una proposta di acquisto del principe saudita Waleed, il quale ha fatto sapere che prenderà una decisione finito il ramadan. Ma anche dal Quebec sembra giungano proposte di acquisto da parte della Vector Motor Sport gestita dal miliardario Marc Bordeau, disposta a fornire il proprio anche i propulsori.